

Fabi: in due anni 76 miliardi di sofferenze in meno

di Matteo Rizzi

Le sofferenze in pancia alle banche italiane sono calate di 76 miliardi di euro negli ultimi due anni. La massa di crediti deteriorati è diminuita dai 360 miliardi del 2015 ai 284 del 2017 e ulteriori riduzioni sono già previste da tutti i piani industriali, che indicano, per il periodo 2018-2020, una discesa dei non performing loans di oltre il 38%. Questo quanto emerge dal rapporto Fabi, il principale sindacato del settore bancario, diffuso ieri alla vigilia del Consiglio Europeo. I dati della Fabi mostrano una situazione in netto miglioramento: dal 2015, picco di crescita delle sofferenze, al 2017 i crediti deteriorati lordi nei bilanci delle banche italiane sono scesi di 76 miliardi, con un calo del 21% sui 360 miliardi del 2015; a fine 2017 il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi si collocava al 14% rispetto al 18% di due anni prima. Le banche,

peraltro, hanno deliberato negli ultimi anni ricapitalizzazioni per oltre 50 miliardi finalizzate a coprire le perdite indotte dalle rettifiche sui crediti malati e hanno alzato fortemente i tassi di copertura sui prestiti deteriorati. In questo contesto di svolta e di minori rettifiche le banche italiane sono tornate a produrre utili. Le stime Fabi indicano in 10 miliardi i profitti netti che i primi 10 gruppi bancari potrebbero realizzare a fine 2018. Secondo il rapporto, le buone prospettive delle banche italiane sono supportate anche dalle valutazioni dell'Eba: il roe viene indicato nel 2017 al 9,1% contro l'1,7% delle tedesche, il 6,4% delle francesi e il 3,9% delle inglesi. Oltre alla buona redditività le italiane presentano anche rischi di mercato contenuti: il trading finanziario pesa per il 6% degli attivi rispetto al 18% delle francesi, al 19% delle tedesche e al 23% delle inglesi. (riproduzione riservata)

